
DOMENICA 18 APRILE 2010 - SEMINARIO MEIC

“ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO” (MT 25,35)

Lo straniero nella Bibbia



Prima parte:

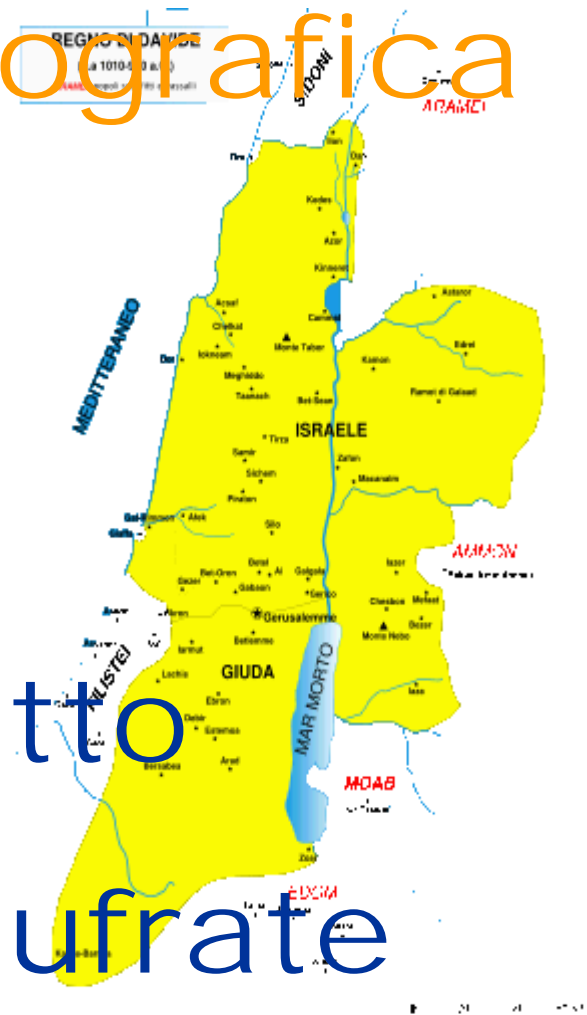
La figura dello
straniero
nell'Antico
Testamento



Collocazione geografica

Israele terra di
Spostamenti.

Crocevia tra Egitto
e regni lungo l'Eufrate



Categoria dello straniero

ZAR abita al di fuori di Israele

Usi e costumi diversi.

Rappresenta una minaccia

NOKRI straniero di passaggio

Sottolinea diversità non paura.

Praticata l'ospitalità (3 angeli)

GHER straniero residente

Gode di protezione giuridica

“Non molesterai il forestiero né l'opprimerai poiché voi siete stati forestieri nel Paese d'Egitto..” Es. 22,20

Memoria della condizione di straniero

In virtù del disagio passato il Popolo è chiamato a non dimenticare e mettersi nelle veci di chi è a lui straniero



Memoria della condizione di straniero

E' considerato un atto di giustizia permettere agli immigrati di partecipare alla vita della comunità, in mezzo alla quale essi hanno preso dimora, e l'essere giudicati dalla stessa legge che si applica agli Israeliti (Nm 15,15).



Alle feste ebraiche partecipano anche i meno fortunati, come gli immigrati (Dt 26,1-11).

Motivazione spirituale dell'apertura allo straniero

L'accoglienza non è un atto
filantropico, deriva dalla natura di Dio

“Il Dio grande, forte e terribile ama
l'immigrato e gli dà il pane e vestito.
Amate dunque l'immigrato” Dt. 10, 17-19

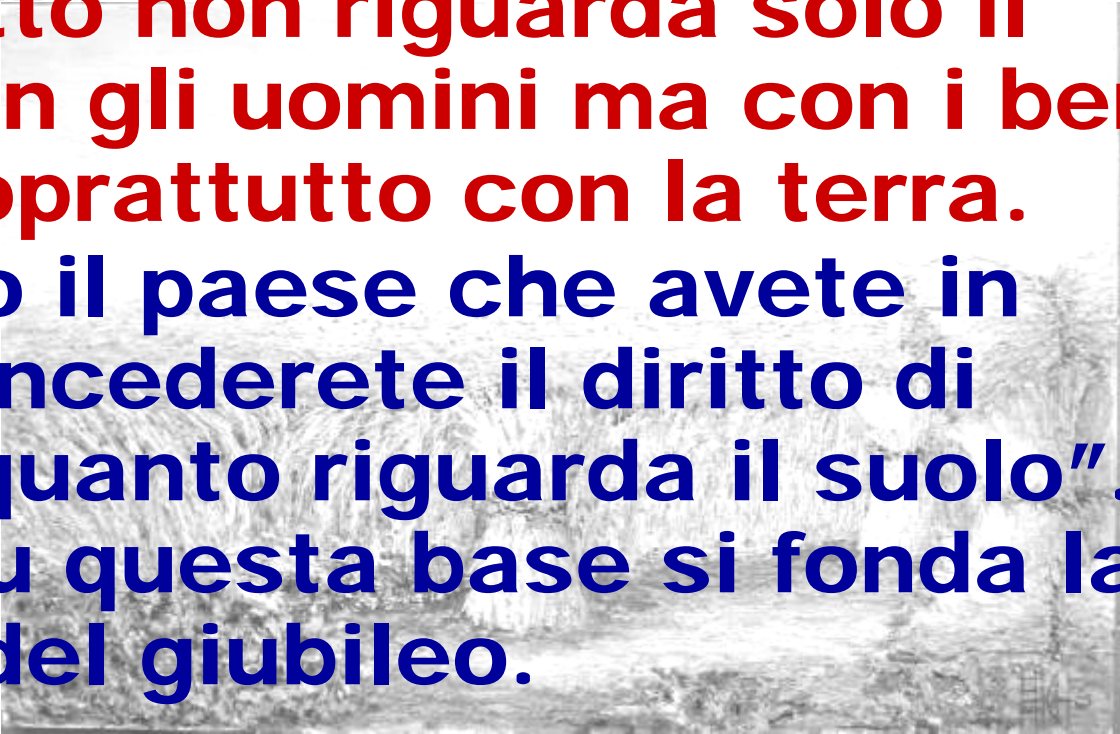
In quanto pienezza dell'uomo è
nell'essere come Dio, nel fare proprio il
modo di essere di Dio, il popolo è
sollecitato ad un amore autentico verso
lo straniero.

Motivazione spirituale dell'apertura allo straniero

Israele è un popolo migrante per natura in quanto popolo di Dio.

Questo aspetto non riguarda solo il rapporto con gli uomini ma con i beni materiali soprattutto con la terra.

“Perciò in tutto il paese che avete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo”.
Lv 25, v 24 Su questa base si fonda la legislazione del giubileo.



Lo straniero nei libri profetici

Predicazione a nord: Regno d'Israele.

appello a mantenere la purezza del culto all'unico vero Dio messa in pericolo da contatti con popoli stranieri

Predicazione a sud: Regno di Giuda

Assenza di contatti con popolazioni straniere. Lo straniero è considerato tra i poveri da difendere non per giustizia sociale ma per non offendere Dio Misericordioso verso tutti

Predicazione profetica durante e dopo l'esilio

Attenzione rivolta non più alla terra e alla ricostruzione del tempio per il culto.

Attenzione rivolta all'amore per la Parola di Dio che non può essere portata via.

Culto non più del tempio esteriore ma interiore: il culto del Tempio è sostituito dal culto del Tempo



Profeti nel tempo dell'esilio

E' il mancato rispetto del precetto della non oppressione dello straniero, causa della rovina della città e del conseguente esilio, vissuto come punizione per l'infedeltà (cfr. Ez 22, Ger 7 e Ger 22).



Profeti del post esilio

Insistenza sul culto del cuore:

non frodare lo straniero (Zc, 7)

non fare torto allo straniero (MI 3,5)

La purezza del cuore e la trasparenza davanti a Dio spettano anche allo straniero che abita in Israele (Ez. 14,7)

Lo straniero è chiamato a partecipare alla divisione della terra e se circonciso alla Pasqua. (Ez 14,22)

Missione del popolo eletto

Coscienza della sua elezione da parte di Dio e crescente consapevolezza della missione del popolo verso le genti straniere non più avvertite così minacciose



“Io ti ho formato e stabilito come luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri. (Is 2, Is 60 e 61)

Israele luce per le genti e incaricato di condurle a Dio.

*Nei secoli l'essere straniero -
migrante - pellegrino acquista
sempre più un significato spirituale
ed escatologico come emerge nel
nuovo testamento.*

*Nell'antico testamento pur
essendoci un'evoluzione verso
l'accoglienza dello straniero rimane
l'esigenza di fare accettare all'altro i
propri schemi religiosi e culturali*

Seconda parte:

Lo straniero e la sua accoglienza nel Nuovo Testamento



Accoglienza dello straniero

La lettura alla luce del
nuovo testamento

evidenzia due possibili
prospettive:

Escatologica

Cristologica

Prospettiva escatologica

In tale prospettiva tutti i credenti in Gesù sono pellegrini e stranieri in questo mondo

“ ..Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura” Eb 13,14



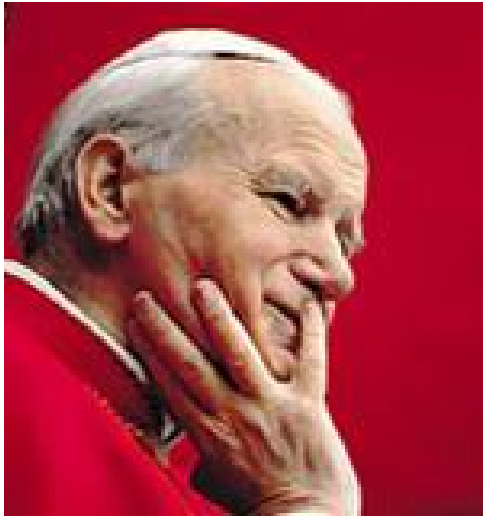
Prospettiva escatologica



L'essere cristiano
deve generare
philoxenia - sentirsi
fratelli dei migranti

“Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.” (Eb 13,2-3)

Prospettiva escatologica



“Nella Chiesa nessuno è straniero, e la chiesa non è straniera a nessun uomo e in nessun luogo. In quanto sacramento di unità, e quindi segno di forza

aggregante di tutto il genere umano, la Chiesa è il luogo in cui anche gli immigrati illegali sono riconosciuti ed accolti come fratelli”.

Giovanni Paolo II

Prospettiva Cristologica

In tale prospettiva riguarda il rapporto con lo straniero alla luce del rapporto cristiano con Gesù.

Anche Gesù è stato migrante costretto a fuggire in Egitto causa la persecuzione di Erode



Prospettiva Cristologica

“La fuga improvvisa, l’attraversamento del deserto con i precari mezzi disponibili e l’incontro con una cultura differente, mettono sufficientemente in rilievo fino a che punto Gesù ha voluto condividere questa realtà[..] Quanti emigranti di oggi e di sempre possono vedere la loro situazione riflessa in quella di Gesù, che deve allontanarsi dal suo paese per poter sopravvivere! [...] Ogni situazione di emigrazione si lega intimamente con i piani di Dio.

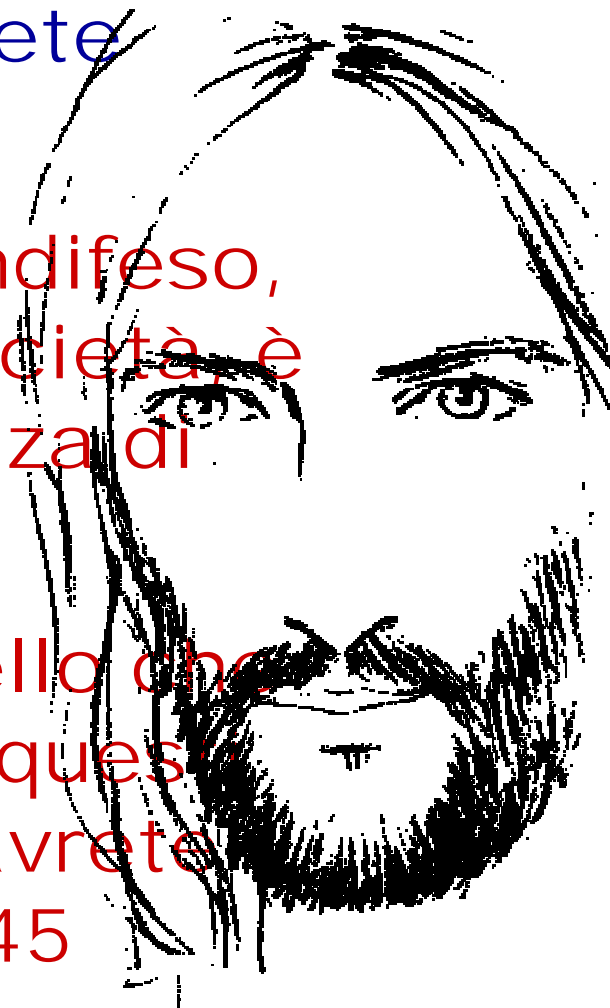
Giovanni Paolo II

Prospettiva Cristologica

“Ero forestiero e mi avete ospitato” (Mt 25,35)

L'uomo specie se debole indifeso, respinto ai margini della società, è sacramento della presenza di Cristo.

“In verità vi dico: tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avrete fatta a me” Mt 25,40-45

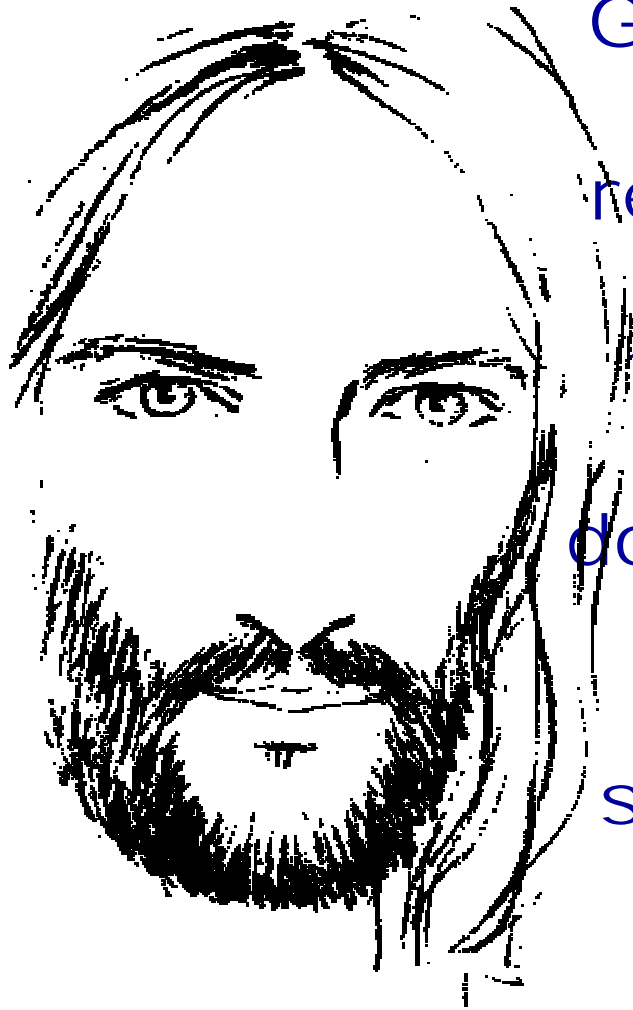


Prospettiva Cristologica



Nella parabola del Buon Samaritano, l'accoglienza del prossimo è riassunta nella sua essenza: il Samaritano esprime la misericordiosa bontà dell'uomo che incontra il suo prossimo a prescindere dall'etnia, credo religioso e tradizione socio culturale di appartenenza (Vedi Lc 10,25-37).

Prospettiva Cristologica



Gesù riassume la Legge e i Profeti nella cosiddetta regola d'oro: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". La carità, dono superiore di ogni altro, si esercita verso tutti, quindi pure verso lo straniero, come sottolinea la parabola del buon samaritano.

Prospettiva Cristologica

San Giacomo, "[...] se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: andatevene in pace riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere in sé stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede" (Gc 2,14)

Abbiamo affrontato

L'aspetto escatologico

L'aspetto cristologico

COME AFFRONTARE
L'ASPETTO
DELL'EVANGELIZZAZIONE

